

IL "SERVIENT" DELL'ALTARE

La foto risale al 15 maggio 1938 e venne ripresa nel cortile dell'ex asilo San Giuseppe in occasione dell'annuale festa di prima Comunione di un folto gruppo di ragazzini della parrocchia di San Rocco. A quell'epoca il "piccolo clero" come era chiamato, comprendeva numerosi ragazzi impegnati stabilmente nel servizio all'altare. Quello che oggi viene definito chierichetto, allora era conosciuto come "servient" e il suo impegno iniziava ai sei - sette anni per protrarsi fino ai quattordici - quindici. Era un impegno gratificante ma che richiedeva anche dei piccoli sacrifici: basti pensare alla levataccia mattutina di chi era di turno alla Messa delle ore 6 o 6 e mezza. Per assicurare la regolarità del servizio sia per le Messe quotidiane sia per le funzioni vespertine nei giorni festivi e serali in quelli feriali, venivano stabiliti turni e orari validi per ogni settimana e che ciascuno diligentemente osservava. La costanza veniva premiata annualmente dal parroco con una ghiotta merenda che riusciva particolarmente gradita perché inusuale allora nel modesto menù familiare. Erano i tempi delle famiglie numerose per cui non era raro il caso che più di un figlio facesse contemporaneamente parte del gruppo dei

"serviens". Il numero dei ragazzi aspiranti al servizio liturgico era maggiore in passato sia per la prolificità delle famiglie sia per le occasioni di svago limitate al confronto di quelle offerte dal martellante ritmo di questo nostro tempo, per cui la frequenza all'impegno offriva ai ragazzi anche la possibilità di trascorrere momenti felici di aggregazione.

Va sottolineato che allora le famiglie, nell'indirizzare i figli verso un servizio in parrocchia, erano consapevoli della bontà della scelta anche quale prezioso contributo

alla loro formazione cristiana e civile.

Nella foto, da sinistra, in alto: Guido Bisiani, Corrado Soravia, Antonio Piciulin, Giulio Cumar, Giorgio Collenz, Vittorio Posa, Daniele Cizerle e Pietro Piciulin; in mezzo Angelo Marchi e Guido Braidot; accosciati Fiore Pecorari e Ferruccio Braidot.

A cura di Guido Bisiani



IL TAGLIAMENTO, IL "RE DEI FIUMI ALPINI"

I primi giorni del mese di aprile si sono svolti in vari luoghi delle tre province di Gorizia, Udine e Pordenone alcuni eventi organizzati per ricordare la nascita dello Stato Patriarcale del Friuli. Tale ricorrenza viene fatta risalire al 3 di aprile del 1077, quando l'imperatore Enrico IV, in lotta contro il Papa, dopo aver fatto atto di sottomissione, sulla via di ritorno viene aiutato dal patriarca di Aquileia ad attraversare le Alpi sfuggendo ai principi vassalli che nel frattempo gli si erano rivoltati contro. Per riconoscenza concede al patriarca Sigardo l'investitura feudale, facendolo Duca del Friuli e Marchese d'Istria, col titolo di Principe, gli dona diversi possedimenti tra cui il territorio della villam di Lucinis. Nasce il principato della chiesa di Aquileia, feudo del sacro romano impero e la città diventa una delle sedi vescovili più prestigiose e autorevoli dell'impero, nella quale per un certo periodo convissero potere spirituale e temporale com'era d'uso. L'importanza storica e il simbolo che rappresenta questo

evento sono un termine di riferimento unico per l'identità friulana ed elemento fondamentale nella storia di tutto il Friuli, anche per un altro motivo: ben prima della Magna Carta il Parlamento locale fu espressione di democrazia rappresentativa di Comuni, clero e nobiltà, nel 1500 anche del popolo della cd. "contadinanza". Lo stato patriarcale del Friuli divenne una delle formazioni politiche d'Italia più grandi, che arrivava fino a Como, comprendendo territori della Carinzia, Istria e Lubiana, da Liencz a Feltre e Verona, fino a Pola. Tra gli eventi più riusciti della manifestazione, che si ripete oramai da molti anni, il concorso di disegno riservato agli studenti delle scuole elementari e secondarie inferiori, la cui premiazione si è svolta nel Centro Civico di Lucinis, dopo la messa in lingua friulana celebrata dal vicario generale di Gorizia. Quest'anno tutta l'organizzazione è stata curata, oltre che dall'Istituto ladino friulano "Pre Checo Placerean, dall'arch. Bressan, presidente del Gruppo folcloristico danzerini di

Lucinis che si sono esibiti in varie occasioni, dal Comune di Gorizia, Provincia di Udine e Pordenone. Presso la Parrocchia di San Rocco, nella sala "Incontro", messa a disposizione da monsignor Dipiazza e dal Centro per le tradizioni di Borgo S. Rocco, si è proiettato "Rumore Bianco" di A. Fasulo. Il film documentario, uscito nel 2008, in 90 minuti racconta il fiume Tagliamento, il "Re dei fiumi alpini", spina dorsale di una regione che è stata crocevia di popoli nella storia d'Europa. Il fiume diventa protagonista di un racconto che indaga la forza della natura e le sue possibilità di resistenza, la quotidianità degli uomini e delle donne. Le manifestazioni si sono concluse con il pranzo preparato dagli alpini presso la Baita di via del Collio. Numerose le autorità presenti, dal senatore Pittoni all'assessore Violino, il Presidente della Provincia di Udine, il prefetto di Gorizia, l'assessore Ceretta e il "padrone di casa" presidente di circoscrizione Giorgio Stabon.